COMMISSIONE VI

FINANZE E TESORO

40.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1975

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **LA LOGGIA**

INDICE

PAG.

Sul processo verbale:

PRESIDENTE 450

BOFFARDI INES 449

Missione e sostituzioni:

PRESIDENTE 450

Proposte di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

SPINELLI ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (3354);

LENOCI: Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000 di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi ascritti al n. 2 della lettera A-*bis* della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni (2267);

Senatori ZUGNO ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti (*Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato*) (3223) . . . 450

PRESIDENTE . . . 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 458, 459, 460, 463, 468

BOFFARDI INES 450, 451, 452, 460

PAG.

CIAMPAGLIA 467

COCCO MARIA 452, 457, 459

COLUCCI 463

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 453, 454, 455, 456, 457, 458, 460, 463

NICCOLAI CESARINO 465

POSTAL 467

SANTAGATI 450, 457, 459, 464

SPINELLI . 451, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459

TERRAROLI . 452, 453, 454, 456, 457, 458, 459, 463

Votazione segreta:

PRESIDENTE 468

La seduta comincia alle 11.

CESARONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

Sul processo verbale.

BOFFARDI INES. Desidero chiedere una rettifica del processo verbale della seduta precedente. Nel sommario della seduta del 16 gennaio scorso, infatti, si dice testualmente: « Il deputato Boffardi Ines lamenta il mancato abbinamento del provvedimento n. 162, di cui è proponente, a quelli in discussione, e

di tale proposta illustra il significato ». Ora in quella sede, più che illustrare il significato della mia proposta, che del resto era a tutti noto, ho precisato che l'oggetto della mia proposta era pertinente ed uguale a quello che si discute con la proposta di legge Spinelli. Ho anche aggiunto che l'*iter* della mia proposta era iniziato nella passata legislatura, nel 1969; che nel 1971 tale proposta era stata - diciamo - accantonata con parere favorevole del Governo perché fosse ripresa quando si sarebbe trattata la materia dei super invalidi.

Nello stesso processo verbale più avanti, è detto testualmente: « il deputato Boffardi Ines dichiara di non insistere nella richiesta di abbinamento ». In realtà io non ho insistito nella votazione perché non ritenevo che la materia fosse oggetto di votazione, ma di applicazione del Regolamento, cioè del primo comma dell'articolo 77.

È mio desiderio - e non credo di essere in contrasto con quanto vado affermando - che questo provvedimento venga approvato il più presto possibile; tuttavia avanzerò una formale richiesta scritta di abbinamento della proposta di legge n. 162 che verte su materia identica a quella trattata dall'articolo 2 della proposta n. 3354, convinta che questa mia richiesta non ritarderà di molto l'approvazione del provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale si intende integrato con le modifiche richieste dal deputato Boffardi Ines. Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Missione e sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Russo Ferdinando è in missione per incarico del proprio ufficio.

Comunico che per la seduta odierna i deputati Pavone, Giovanni Pellicani e Vespignani sono sostituiti rispettivamente dai deputati Boffardi Ines, Di Puccio e Mignani.

Seguito della discussione delle proposte di legge Spinelli ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra (3354); Lenoci: Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000 di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi ascritti al n. 2 della lettera A-*bis* della tabella *E* annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni (2267); senatori Zugno ed altri: Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti *(Approvata dalla VI Commissione permanente del Senato)* (3223).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione delle proposte di legge Spinelli ed altri: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra » (3354); Lenoci: « Estensione dell'assegno speciale annuo di lire 1.200.000 di cui alla legge 18 ottobre 1969, n. 751, a favore di alcune categorie di grandi invalidi ascritti al n. 2 della lettera A-*bis* della tabella E annessa alla legge 18 marzo 1968, n. 313, e successive modificazioni » (2267); e senatori Zugno ed altri: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni dei grandi invalidi di guerra più colpiti » (3223), già approvata dalla VI Commissione permanente del Senato.

Ricordo che nella scorsa seduta è stata esaurita la discussione sulle linee generali.

Propongo di assumere quale testo base la proposta n. 3354.

BOFFARDI INES. Ripeto la mia richiesta formale di abbinamento della proposta di legne n. 162, da me presentata, al provvedimento in esame.

SANTAGATI. Ritengo che la richiesta formulata dall'onorevole Boffardi Ines non sia proceduralmente ammissibile.

Per ciò che concerne il processo verbale, essendo in sede legislativa, vigono le stesse norme che vigono in Assemblea, dove si può chiedere la correzione del processo verbale stesso nel corso della seduta successiva a quella in cui ha avuto luogo il fatto lamentato dal parlamentare. In questa occasione, mi sembra che l'onorevole Boffardi Ines chieda qualcosa che va al di là della correzione del processo verbale; infatti, chiede l'abbinamento della proposta n. 162 alle proposte n. 3354, 2267 e 3223.

Ora, per quanto riguarda la prima richiesta, si è dato atto delle dichiarazioni rese, ma per ciò che concerne l'abbinamento non credo che si possa fare questa richiesta, in quanto è già stato deciso di prendere come testo base la proposta di legge n. 3354. Infatti, ove si dovesse accogliere la richiesta avanzata dall'onorevole Boffardi Ines, dovrebbero essere

abbinate tutte le altre proposte di legge, presentate dai vari gruppi politici - compreso il mio - sulla materia al nostro esame.

Se non ricordo male si era concordato di assumere come testo base la proposta di legge che faceva capo ad una elaborazione predisposta dai gruppi politici della maggioranza, lasciando all'opposizione, naturalmente, la facoltà di presentare, di volta in volta, degli emendamenti alla proposta stessa.

Oltre tutto per venire incontro alla richiesta dell'onorevole Boffardi Ines sarebbe necessaria, non una breve discussione, ma al contrario un lungo ed ampio dibattito che porterebbe ad un ritardo della discussione del provvedimento oggi al nostro esame, sul quale tutti i gruppi politici hanno dichiarato di voler sollecitamente esprimere la loro volontà.

BOFFARDI INES. Volevo chiarire all'onorevole Santagati che quella di oggi è la seduta successiva a quella a cui ho fatto riferimento, e pertanto credo di essere nel giusto per ciò che concerne l'osservazione sul processo verbale da me sollevata.

PRESIDENTE. Ricordo che il processo verbale della seduta precedente è già stato approvato, dando atto delle dichiarazioni formulate dall'onorevole Boffardi Ines.

Per ciò che concerne la richiesta di abbinamento delle proposte, devo richiamare l'attenzione degli onorevoli colleghi che siamo in sede legislativa e che la discussione sulle linee generali fu chiusa nel corso della precedente seduta. Del resto l'articolo 77 del Regolamento, nel suo secondo comma, non consente, giunti a questo punto della discussione, di riprendere in esame il problema dell'abbinamento.

BOFFARDI INES. Questa, era una richiesta che avevo formulata nella seduta scorsa.

PRESIDENTE. È vero, onorevole Boffardi, che aveva avanzata questa richiesta, però non ha insistito sulla stessa.

SPINELLI, *Relatore*. Non vorrei che nascesse la sensazione che si sia operata una discriminazione nei confronti di alcuni colleghi.

La Commissione si trovò di fronte ad una serie di proposte di legge e al cosiddetto « progetto associativo » fatto proprio da tutti i gruppi politici; la Commissione ha preso la decisione di costituire un comitato ristretto e ad esso ha demandato l'esame di tutti i progetti di legge ad eccezione della proposta presentata dall'onorevole Lenoci, di cui fu deciso lo stralcio dagli altri provvedimenti. La Commissione, all'unanimità, ha proceduto ad emendare l'originaria proposta Lenoci e a inviarla alla Commissione bilancio, la quale l'ha bloccata, con un parere interlocutorio insieme alla proposta Zugno, venuta dal Senato, in attesa di una soluzione globale.

Contemporaneamente il comitato ristretto aveva preso a base del suo lavoro il « progetto associativo » presentato da tutti i gruppi politici. Poiché c'erano problemi incalzanti, la maggioranza del comitato ristretto ha presentato la proposta di legge che stiamo ora discutendo.

Se accettiamo il discorso dell'abbinamento vuol dire che si richiama in vita tutta una serie di proposte di legge che si ricollegano in qualche modo ai problemi esposti nella proposta n. 3354. Nello stesso tempo, abbinare la proposta di legge Boffardi Ines n. 162 alle proposte di legge all'ordine del giorno significa non già abbinare, ma mettere qualcosa in netta contrapposizione con la proposta che stiamo discutendo. Lei, onorevole Boffardi, propone 720 mila lire per la lettera E (cioè per i più colpiti); 840 mila lire per la lettera C (meno colpiti); 960 mila lire per la lettera F (ancor meno colpiti); 960 mila lire per la lettera G (i meno colpiti). In questo modo sono trascurati tutti i problemi della lettera A-*bis* 1, 2, 3. Il suo è un progetto assolutamente incompleto.

Nessuna volontà, quindi, di discriminazione ma solo un lavoro massacrante da parte del comitato ristretto che ha tenuto a sottolineare l'importanza dei problemi degli invalidi di guerra.

Questo, naturalmente non chiude il discorso: la proposta di legge di iniziativa dell'onorevole Boffardi Ines resta all'attenzione del comitato ristretto.

BOFFARDI INES. È inutile che rimanga.

PRESIDENTE. Le ricordo, onorevole Boffardi, che non possiamo instaurare un dialogo su questo problema.

BOFFARDI INES. Io credo che in sede legislativa ognuno abbia il diritto di parlare; perciò io voglio spiegare le mie proposte.

Anzitutto, vorrei dire all'onorevole presidente che l'articolo 77 del Regolamento della Camera dei deputati recita: « se all'ordine del giorno di una commissione si trovano contemporaneamente progetti di legge identici o ver-

tenti su materia identica, l'esame deve essere abbinato ».

Quindi, a termini di regolamento, la mia proposta deve essere abbinata. Ricordo che gli altri progetti, a differenza del mio, non sono in sede legislativa. Come è stata abbinata la proposta Lenoci e la proposta Zugno, anche la mia deve essere abbinata.

La mia proposta di legge è stata iscritta insieme con quella Zugno e con la proposta Lenoci all'ordine del giorno della Commissione bilancio e ha avuto parere contrario, perché nel gennaio 1973 non si trovavano i fondi, poi, in seguito a manifestazioni e a atti di protesta, si sono trovati. Il comitato ristretto ha accantonato le proposte già presentate e ha adottato come testo base di legge Spinelli presentata il 27 dicembre 1974. Poi ci sono stati contrasti all'interno dei partiti ed è stata riesumata la proposta Lenoci, pur con il parere contrario della Commissione bilancio, mentre la proposta Boffardi (che riguarda l'articolo 2 ed è quindi di materia identica) non viene più considerata.

Io sono felice di vedere all'ordine del giorno una proposta di legge, la n. 3354, che risolve in parte i problemi degli ivalidi; ma, insieme, vorrei vedere abbinata la mia proposta n. 162 presentata nel 1972. Credo che ciò sia nei miei diritti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io mi debbo rammaricare per il fatto che la collega Ines Boffardi non abbia insistito per la votazione nel corso della seduta scorsa. Ora c'è una richiesta formale di abbinamento che può essere sempre fatto secondo l'articolo 77 del Regolamento della Camera fino al termine della discussione in sede referente. Tuttavia il richiamo al regolamento non concerne solo il punto due, ma si riferisce anche al punto uno e pone l'obbligo di abbinamento di tutto quello che verte su materia identica.

Se la collega insiste, poiché la sua proposta non è iscritta all'ordine del giorno, occorrerà procedere ad una nuova convocazione della Commissione.

COCCO MARIA. Faccio rilevare alla collega e ai colleghi della Commissione che il contenuto essenziale della proposta Boffardi Ines è stato trasfuso, tra l'altro, in un emendamento di cui l'onorevole Boffardi è prima firmataria. Faccio inoltre rilevare (al di là dei richiami al regolamento che la collega ha fatto) che dall'abbinamento chiesto dall'onorevole Boffardi si ricaverebbe un assorbimento della proposta e niente altro. Mentre ritengo che rimanendo in piedi la proposta dell'onorevole Boffardi per il prosieguo della discussione e per l'esame di tutta la materia, la stessa onorevole Ines Boffardi possa vantare i suoi precedenti in sede legislativa.

TERRAROLI. All'inizio di seduta abbiamo convenuto sul passaggio agli articoli, mi sembra quindi impossibile tornare indietro.

PRESIDENTE. Non possiamo risolvere in questa sede un problema di carattere regolamentare.

TERRAROLI. Volevo solo rivolgermi all'onorevole Ines Boffardi e farle rilevare che tutto sommato avremmo solo un perdita di tempo.

BOFFARDI INES. Ho ascoltato quanto ha detto l'onorevole Terraroli, e devo precisare che la richiesta di parlare l'avevo già fatta all'inizio di seduta.

Inoltre ritengo che l'abbinamento non comporti alcun ritardo; in ogni caso io mi valgo dell'articolo 77 del Regolamento della Camera dei deputati e ne faccio una questione formale.

Rispondendo poi all'onorevole Cocco Maria, faccio rilevare che un conto è l'assorbimento e altro è l'abbinamento...

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ines Boffardi di concludere.

COCCO MARIA. Chiedo al Presidente una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

La seduta, sospesa alle 12,30, riprende alle 14,30.

BOFFARDI INES. Dato che l'abbinamento da me richiesto potrebbe – secondo quanto è stato qui detto – ritardare notevolmente l'approvazione della proposta Spinelli e quindi i miglioramenti previsti dalla stessa a favore delle categorie interessate, – e la questione non è più formale ma politica – dichiaro di rinunciare ad un diritto che ritengo di avere e ritiro quindi la richiesta di abbinamento.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Boffardi della sua dichiarazione che ci consente

di procedere nell'esame del provvedimento in discussione.

Se non vi sono altre osservazioni, può rimanere stabilito che la Commissione adotta quale testo base la proposta di legge n. 3354.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo all'esame degli articoli della proposta di legge n. 3354.

Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

(*Trattamento di pensione per i mutilati ed invalidi di guerra*).

Le tabelle *C* ed *F* annesse alla legge 28 luglio 1971, n. 585, sono sostituite dalle corrispondenti tabelle allegate alla presente legge.

I deputati Cesarino Niccolai, Terraroli, Vespignani, Raffaelli, Cesaroni, Cirillo, Giovanni Pellicani, Buzzoni, Giovannini, La Marca, Pascariello e Mancinelli hanno presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo 1 aggiungere il seguente comma:*

" A decorrere dal 1° gennaio 1976 gli assegni annui fissati dalla tabella *C* allegata alla presente legge sono aumentati di ufficio, ciascuno, di una somma pari all'aumento che per ciascuna classe o per ciascuna categoria è fissato dalla tabella *C* allegata alla presente legge rispetto alla analoga tabella annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585 " (1. 1).

SPINELLI, *Relatore*. Il relatore è contrario all'accoglimento dell'emendamento proposto dal gruppo comunista.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario all'accoglimento di tutti quegli emendamenti che comportano un aumento di spesa. In particolare, è contrario all'accoglimento dell'emendamendamento in esame per due ordini di motivi: il primo di copertura ed il secondo di merito in quanto il Governo ritiene che tutto ciò che innova la materia pensionistica debba essere rinviato al momento in cui il problema sarà affrontato nel suo insieme.

NICCOLAI CESARINO. Chiedo che l'emendamento sia posto in votazione.

SANTAGATI. Dichiaro che mi asterrò dalla votazione dell'emendamento Terraroli.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Terraroli (1. 1) al quale si sono dichiarati contrari relatore e Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1, di cui ho già dato lettura, avvertendo che la sua votazione non preclude l'esame delle tabelle allegate alla proposta di legge.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 2.

(*Assegno speciale annuo agli invalidi di 1ª categoria con o senza assegno di superinvalidità*).

L'assegno speciale annuo, non riversibile, previsto dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 1969, n. 751 e dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è stabilito nelle seguenti misure annue:

tabella *E* – lettera *A*	L.	3.840.000
tabella *E* – lettera *A*-bis n. 1, n. 2 comma secondo, n. 3	»	2.100.000
tabella *E* — lettera *B*	»	1.380.000
tabella *E* – lettera *C*	»	1.116.000
tabella *E* – lettera *D*	»	1.020.000
tabella *E* – tabella *E*	»	870.000
tabella *E* – lettera *F*	»	672.000
tabella *E* – lettera *G*	»	535.200
prima categoria senza assegno di superinvalidità	»	324.000

I deputati Terraroli, Niccolai Cesarino, Vespignani, Raffaelli, Pellicani Giovanni, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni, hanno presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo 2, al secondo alinea, sostituire le parole*: tabella *E* – lettera *A-bis* n. 1, n. 2, comma secondo, n. 3 *con le parole*: tabella *E* – lettera *A-bis*, n. 1, n. 2, n. 3 » (2. 1).

SPINELLI, *Relatore*. Il relatore è contrario perché l'accoglimento dell'emendamento parificherebbe i ricoverati con i non ricoverati mentre è necessaria una differenziazione per stimolare le famiglie a non rinchiudere questi invalidi nei manicomi.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo concorda con il relatore.

TERRAROLI. Insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Terraroli (2. 1), al quale si sono dichiarati contrari il relatore e il Governo.

(*È respinto*).

I deputati Cesarino Niccolai, Terraroli, Vespignani, Raffaelli, Giovanni Pellicani, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni hanno presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo 2 sostituire gli ultimi quattro alinea con i seguenti:*

tabella *E* – lettera *E* . . . 876.960
tabella *E* – lettera *F* . . . 728.640
tabella *E* – lettera *G* . . . 583.000
prima categoria senza assegni di superinvalidità . . . 343.200 ».

(2. 2).

Ricordo che su tale emendamento la V Commissione ha espresso parere favorevole a condizione che l'onere fosse contenuto in un miliardo di lire.

Gli onorevoli Boffardi Ines, Ciampaglia e Miceli Salvatore hanno presentato il seguente emendamento, concorrente con l'emendamento Cesarino Niccolai ed altri precedentemente letto:

« *All'articolo 2 sostituire il settimo e l'ottavo alinea con i seguenti:*

tabella *E* – lettera *F* . . . 720.000
tabella *E* – lettera *G* . . . 583.200 ».

(2. 2. 1).

TERRAROLI. L'emendamento 2. 2. 1, concorrente, riduce ad un miliardo l'onere del nostro emendamento 2. 2 valutabile in un miliardo e 200 milioni. Accettiamo quest'ultima formulazione e chiediamo la votazione congiunta dei due emendamenti.

SPINELLI, *Relatore*. Sono favorevole all'emendamento 2. 2. 1 perché ritengo che il nuovo testo dell'emendamento 2. 2 corrisponda alle decisioni prese ieri dalla V Commissione bilancio.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Pongo in votazione congiuntamente, nel testo dell'emendamento 2. 2. 1 precedentemente letto, gli emendamenti di iniziativa dei deputati Niccolai Cesarino ed altri e Boffardi Ines ed altri.

(*Sono approvati*).

Do lettura dell'articolo 2 che, a seguito delle modifiche testè approvate, risulta del seguente tenore:

ART. 2.

(*Assegno speciale annuo agli invalidi di 1ª categoria con o senza assegno di superinvalidità*).

L'assegno speciale annuo, non riversibile, previsto dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 1969, n. 751, e dall'articolo 2 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è stabilito nelle seguenti misure annue:

tabella *E* – lettera *A* . . . . L. 3.840.000
tabella *E* – lettera *A-bis* n. 1, n. 2 comma secondo, n. 3 » 2.100.000
tabella *E* – lettera *B* . . . . » 1.380.000
tabella *E* – lettera *C* . . . . » 1.116.000
tabella *E* – lettera *D* . . . . » 1.020.000
tabella *E* – lettera *E* . . . . » 870.000
tabella *E* – lettera *F* . . . . » 720.000
tabella *E* – lettera *G* . . . . » 583.200
prima categoria senza assegno di superinvalidità . . . . » 324.000

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Poiché all'articolo successivo non sono stati presentati emendamenti lo porrò direttamente in votazione, dopo averne data lettura.

ART. 3.

(*Indennità di assistenza e di accompagnamento*).

Ai mutilati ed agli invalidi di guerra affetti da una delle mutilazioni o invalidità contemplate nella tabella *E* annessa alla legge 28 luglio 1971, n. 585, è accordata d'ufficio una indennità per le necessità di assistenza o per la retribuzione di un accompagnatore anche nel caso che il servizio di assistenza o di accompanamento venga disimpegnato da un familiare del minorato.

L'indennità è concessa nelle seguenti misure mensili:

Lettera *A* . . . . . L. 184.000
Lettera *A-bis* n. 1 . . . . . » 162.000
Lettera *A-bis* n. 2, comma 2° e n. 3 . . . . . » 126.500
Lettera *A-bis* n. 2, comma 1° . » 51.500
Lettera B . . . . . » 45.000
Lettera *C* . . . . . » 40.000
Lettera *D* . . . . . » 35.000
Lettera *E* . . . . . » 30.000
Lettera *F* . . . . . » 25.000
Lettera *G* . . . . . » 20.000

I pensionati affetti da una delle invalidità specificate alle lettere *A; A-bis* nn. 1), 2), comma secondo, 3); *B* nn. 1), 3), 5); *C; D; E* n. 1) della succitata tabella, possono ottenere, a richiesta, l'accompagnatore militare.

In tale ipotesi, l'indennità di cui al presente articolo, è ridotta di lire 20.000 mensili. Nessuna riduzione è operata sull'indennità spettante agli invalidi di cui alle lettere *A; A-bis* n. 1, nel caso di assegnazione dell'accompagnatore militare.

Per la particolare assistenza di cui necessitano, gli invalidi ascritti alla lettera *A*, possono chiedere l'assegnazione di un secondo accompagnatore militare, i predetti invalidi possono ottenere, a domanda, la concessione di un assegno a titolo di integrazione dell'indennità di assistenza e di accompagnamento nella misura di lire 150.000 mensili.

L'indennità è corrisposta anche quando gli invalidi siano ammessi in ospedali o in altri luoghi di cura.

Quando gli invalidi di cui al presente articolo siano ammessi in Istituti rieducativi od assistenziali, l'indennità è corrisposta nella misura di quattro quinti all'Istituto e per il rimanente quinto all'invalido.

Nel caso in cui l'ammissione in detti istituti avvenga a carico dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra o di altro ente assistenziale giuridicamente riconosciuto, i predetti quattro quinti saranno corrisposti a tali enti, i quali dovranno dare comunicazione delle ammissioni medesime alla direzione provinciale del tesoro che ha in carico la partita di pensione, agli effetti dell'applicazione delle norme di cui al comma precedente.

L'articolo 23 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sostituito dall'articolo 5 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è soppresso.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Terraroli, Niccolai Cesarino, Vespignani, Raffaelli, Giovanni Pellicani, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-*bis*:

« L'assegno di previdenza, previsto dagli articoli 20, 46, 54, 65, 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è aumentato nella misura di lire 60.000 annue » (3. 0. 1).

SPINELLI, *Relatore*. Sono contrario.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Niccolai Cesarino, Terarroli, Vespignani, Raffaelli, Giovanni Pellicani, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Bussoni e Cesaroni hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 3-*ter*.

« L'assegno di incollocamento previsto dall'articolo 22 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è aumentato nella misura di lire 60 mila annue » (3. 0. 2).

TERRAROLI. Riguarda gli invalidi che godono di una pensione che va dalla seconda all'ottava categoria, e che, pur potendo lavorare, non trovano un lavoro. In sostanza, si tratta di un cifra molto modesta se si considera che è previsto un aumento di lire 5 mila mensili.

SPINELLI, *Relatore*. Sono contrario.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo deve esperire il proprio voto contrario, anche se devo dire che sarebbe stato ben lieto di essere favorevole all'emendamento, se i criteri della proposta di legge n. 3354 fossero stati diversi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento precedentemente letto.

(*È respinto*).

Do lettura dell'articolo successivo che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione:

ART. 4.

(*Assegno rinnovabile*).

Il periodo massimo previsto per la concessione dell'assegno rinnovabile di cui al terzo comma dell'articolo 13 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è ridotto da otto a sei anni.

Le rinnovazioni temporanee demandate alla competenza delle direzioni provinciali del tesoro, in forza dell'ultimo comma dello stesso articolo 13, sono effettuate limitatamen-

te al periodo massimo di rinnovabilità previsto dal comma precedente.

Le disposizioni di cui al presente articolo si applicano anche per quanto riguarda le concessioni pensionistiche a favore dei congiunti nei casi di inabilità temporanea.

(*È approvato*).

Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 5.

(*Ammissibilità delle istanze per aggravamento*).

Al primo comma dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313 è aggiunto il seguente periodo:

« È ammessa tuttavia una ulteriore istanza trascorsi dieci anni dalla data in cui è stata presentata la domanda definita con il terzo provvedimento negativo per non riscontrato aggravamento ».

Gli onorevoli Terraroli, Niccolai Cesarino, Vespignani, Raffaelli, Giovanni Pellicani, Buzzoni, La Marca, Pascariello, Cesaroni, Cirillo, Mancinelli e Giovannini, hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

Il primo comma dell'articolo 26 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è sostituito con il seguente:

« Nei casi di aggravamento delle infermità per le quali sia stata concessa pensione od assegno rinnovabile od indennità per una volta tanto, o per le quali sia stato emesso provvedimento negativo perché le infermità non erano valutabili ai fini della classificazione, l'invalido può chiedere la revisione senza limite di tempo. Se, eseguiti gli opportuni accertamenti sanitari, la domanda è respinta, essa può essere rinnovata non più di tre volte per la stessa infermità » (5. 1).

SPINELLI, *Relatore*. Mi rimetto al parere del Governo.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Pregherei gli onorevoli colleghi di non insistere su questo emendamento, in quanto si renderebbe caotico il già grave lavoro della direzione generale delle pensioni di guerra.

PRESIDENTE. Onorevole Terraroli, insiste per la votazione del suo emendamento?

TERRAROLI. Sì, onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Gli onorevoli Terraroli, Niccolai Cesarino, Raffaelli, Vespignani, Giovanni Pellicani, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Buzzoni, Cirillo, Cesaroni e Pascariello hanno presentato il seguente emendamento:

Sostituire alle parole: « dieci anni » *le seguenti*: « cinque anni » (5. 2).

SPINELLI, *Relatore*. Sono contrario.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione, l'articolo 5, di cui è stata data precedentemente lettura.

(*È approvato*).

Gli onorevoli Terraroli, Niccolai Cesarino, Vespignani, Giovanni Pellicani, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Buzzoni, La Marca, Cirillo, Cesaroni e Pascariello hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 5-*bis*.

« Il terzo comma dell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313, è sostituito dal seguente:

" Nei confronti degli ex partigiani, degli ex prigionieri di guerra, degli ex internati militari, degli ex deportati per ragioni politiche, razziali, religiose od ideologiche, la constatazione sanitaria delle ferite, lesioni o infermità, che si assumano conseguenti alla partecipazione alla lotta partgiana od al sofferto stato di cattività, è validamente eseguita in qualunque momento " » (5. 0. 1).

TERRAROLI. Si tratta, in sostanza, di compiere un'opera di equiparazione che mi sembra giusta, equa e fondata in considerazione, soprattutto, delle condizioni in cui si sono venuti a trovare le categorie a cui facciamo riferimento nel nostro emendamento.

SPINELLI, *Relatore*. Se l'emendamento presentato non comporta un maggior onere, il relatore è favorevole, altrimenti deve esprimere il proprio parere contrario.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario per il fatto che l'emendamento estende il principio della constatazione sanitaria in qualunque momento, se l'accordassimo ai partigiani faremmo delle discriminazioni nei confronti di altri combattenti.

TERRAROLI. Coloro che sono stati in campo di concentramento non possono certo avere il certificato medico, in quanto ospedali, come tutti sanno, non ce n'erano. Per i partigiani, poi, era ancora più difficile avere un certificato medico.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È difficile quantificare l'onere e creeremmo una situazione intricata da cui sarebbe difficile uscire. Non so, poi, come il relatore faccia a pensare che questo articolo possa non comportare un aggravio finanziario.

TERRAROLI. Su questo sono d'accordo anch'io.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È la Commissione bilancio che deve quantificare la spesa. Politicamente, però, esprimo la piena solidarietà.

TERRAROLI. E così non date la pensione a chi ne ha diritto, ma non ha i documenti per dimostrarlo.

SANTAGATI. Sono contrario a questo emendamento per molteplici motivi. Uno concerne il merito dello stesso (a prescindere dalla foglia di fico dei motivi di bilancio dietro cui ci si nasconde) perché creeremmo una notevole discriminazione di indirizzi nei confronti di altre categorie di combattenti, che, come si sa, per l'attuale legislazione debbono rigorosamente dimostrare l'invalidità con certificazione adeguata e riferita all'epoca in cui i fatti sono avvenuti. Io che ho avuto occasione di vedere molte volte alla Corte dei conti questi combattenti, posso dire che è difficile avere la prova sicura delle malattie contratte in epoca ormai lontana, pur essendo questi ex combattenti meritevoli di pensione.

Direi che si tratta di una questione di giustizia distributiva. Vorrei far notare ai colleghi anche un'altra questione. Come si fa ad eliminare qualsiasi garanzia, in questo senso, e consentire a chiunque, dopo trenta anni dalla fine della guerra, di dichiarare di essere stati ammalati? È una cosa aberrante, che urta contro i princìpi generali del diritto.

A parte poi, altre questioni che per brevità non sollevo in questo momento, noi apriremmo una maglia così grossa nel diritto italiano e nel diritto amministrativo che veramente ci porremmo in condizione di essere censurati da una larghissima parte di cittadini italiani. A parte, quindi, la questione della copertura, che penso obiettivamente possa sussistere, è evidente che una simile norma creerà una tale richiesta di pensioni che ne deriverà un notevole aggravio di bilancio.

Per tutta questa serie di motivi, dichiaro, a nome del mio gruppo, il voto contrario.

TERRAROLI. Io voglio sapere dal sottosegretario al tesoro in che modo è stato quantificato in sede di Commissione bilancio l'onere previsto dagli articoli 6 e 7 che va al di là dei 36 miliardi previsti in totale.

Voglio fare un'altra considerazione riguardo al termine dei cinque anni: secondo noi è aberrante. A parte il fatto che la commissione medica superiore non ha bisogno di trincerarsi dietro il termine di cinque anni, il caso specifico dei partigiani non è equiparabile a quello degli altri combattenti, ma solo a quello di chi è stato in campo di concentramento. Le condizioni di quest'ultima categoria di combattenti, non sono uguali a quelle degli altri, perché non avevano a disposizione né ospedali da campo né ospedali militari. Dove avrebbero potuto richiedere la documentazione sanitaria?

COCCO MARIA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, dalle parole dell'onorevole Terraroli si evince l'odiosità di chi non ha la certificazione ospedaliera nei confronti degli altri combattenti, a prescindere dalla necessità di quantificare o meno l'onere.

Io voglio porre all'attenzione della commissione anche il problema dei profughi dall'Africa che non hanno la certificazione a seguito della distruzione degli archivi di Caserta. A me sembra che sia da inserire anche questo caso specifico nel provvedimento che a questo riguardo è limitato.

Prego, perciò, l'onorevole Spinelli di accogliere la nostra preoccupazione per la sorte di queste categorie.

SPINELLI, *Relatore*. Io vorrei sciogliere una riserva fatta prima. Vorrei esprimere un parere più concreto alla luce della discussione avvenuta su questo emendamento. Il prov-

vedimento n. 3354 è un provvedimento tampone non una riforma, per cui si proponeva solo di risolvere i problemi più urgenti. Alla luce della discussione avvenuta, io credo che si debba fare, a proposito dell'emendamento comunista, un riesame completo degli aspetti economici della pensionistica di guerra.

Per gli stessi motivi proporrò la soppressione dell'articolo 6 che riguarda la perdita della cittadinanza; la sua approvazione infatti suonerebbe discriminazione nei confronti dei partigiani.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha già assunto l'impegno su richiesta dell'onorevole Terraroli per l'esame di tutti i casi atipici che in questa legge non trovano accoglimento, precisando che da parte del Governo non esiste alcuna volontà di discriminazione nei confronti dei partigiani.

TERRAROLI. Sulla base delle dichiarazioni del relatore ritiro l'articolo aggiuntivo 5-*bis*.

PRESIDENTE. Sta bene. Do lettura dell'articolo successivo:

ART. 6.

(*Diritto a pensione nei casi di perdita della cittadinanza*).

La perdita della cittadinanza italiana non comporta la perdita del diritto a pensione, assegno o indennità di guerra.

Nei casi in cui il diritto a pensione, assegno o indennità di guerra sia stato negato o sia stato perduto a termini dell'articolo 99 della legge 18 marzo 1968, n. 313, gli interessati possono chiederne il riconoscimento od ottenerne il ripristino su presentazione di apposita istanza.

Gli articoli 99, 100 e 101 della legge 18 marzo 1968, n. 313, sono abrogati.

SPINELLI, *Relatore*. Per gli stessi motivi di cui ho già detto a proposito dell'emendamento Terraroli (5. 0. 1) propongo la soppressione dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento del testo dell'articolo 6 del quale il relatore ha chiesto la soppressione.

(*È respinto*).

L'articolo 6 è pertanto soppresso.

Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 7.

(*Condizioni economiche*).

I benefici contemplati dalla legislazione delle pensioni di guerra, per la cui attribuzione deve tenersi conto della situazione economica degli interessati, vengono concessi, a datare dal 1° gennaio 1975, alla condizione che i richiedenti, in presenza degli altri requisiti prescritti, non risultino in possesso di un reddito di importo superiore al limite previsto dalle leggi tributarie per l'esenzione dal pagamento della imposta sul seddito delle persone fisiche aventi soltanto redditi di lavoro dipendente.

Per la valutazione delle condizioni economiche di cui al primo comma, gli uffici distrettuali delle imposte dirette devono, a richiesta, rilasciare alla parte o all'ufficio la necessaria certificazione, indipendentemente dalle modalità di riscossione della imposta sul reddito delle persone fisiche.

I deputati Terraroli, Niccolai Cesarino, Vespignani, Raffaelli, Cirillo, Giovanni Pellicani, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni hanno presentato il seguente emendamento.

« *All'articolo 7, primo comma, sostituire le parole*: non risultino in possesso di un reddito di importo superiore al limite previsto dalle leggi tributarie per l'esenzione dal pagamento dell'imposta sul reddito delle persone fisiche aventi soltanto redditi di lavoro dipendente *con le parole*: non risultino in possesso di un reddito imponibile di importo superiore a lire 2 milioni annue » (7. 1).

SPINELLI, *Relatore*. È evidente che il parere negativo della V Commissione bilancio comporta il parere negativo anche del relatore. A questo proposito occorre trovare un nuovo parametro in sostituzione ai limiti di dichiarazione per la complementare.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che avevamo approvato un ordine del giorno in occasione della discussione del provvedimento relativo agli invalidi per servizio, che invitava il Governo a presentare una disposizione organica che stabilisse, per tutti i casi di concessione di benefici previsti dalla legge con riferimento al limite imponibile degli aboliti tributi, i nuovi limiti con riferimento al nuovo assetto tributario.

SPINELLI, *Relatore*. Propongo che sia sopppresso l'articolo 7 per evitare di compromettere intempestivamente la questione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 7, del quale il relatore ha proposto la soppressione.

(*È respinto*).

L'articolo 7 è quindi soppresso. L'emendamento Terraroli 7. 1 di cui ho dato precedentemente lettura è precluso.

PRESIDENTE. I deputati Cesarino Niccolai, Terraroli, Vespignani, Raffaelli Giovanni Pellicani, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 7-*bis*

A partire dal 1° luglio 1975 l'indennità integrativa speciale prevista dall'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, è calcolata con i criteri stabiliti dall'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, per le pensioni a carico dell'assicurazione generale dei lavoratori dipendenti.

La misura dell'indennità integrativa speciale sarà determinata in base all'articolo 25 della legge 28 luglio 1971, n. 585, quando l'interessato ne faccia domanda entro il 1° gennaio 1976 (7. 0. 1).

Pongo in votazione l'emendamento 7. 0. 1., sul quale il Governo ha espresso parere contrario.

(*È respinto*).

Poiché all'articolo 8 non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione, dopo averne dato lettura:

ART. 8.

(*Salvaguardia dei diritti quesiti*).

Resta salvo il diritto alla pensione o agli assegni a termini delle disposizioni legislative vigenti alla data dell'entrata in vigore della presente legge, quando tale diritto derivi da fatto avvenuto prima della data medesima.

(*È approvato*).

I deputati Niccolai Cesarino, Terraroli, Vespignani, Raffaelli, Giovanni Pellicani, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Marca, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni hanno presentato il seguente emendamento:

ART. 8-*bis*.

« In deroga alle disposizioni stabilite dall'articolo 26 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e dall'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1974, n. 30, convertito nella legge 16 aprile 1974, n. 114, è ammesso il cumulo della pensione sociale con la pensione di vedova di guerra, con la pensione indiretta e con la pensione diretta dalla ottava alla prima categoria senza assegni di superinvalidità » (8. 0. 1).

I deputati Boffardi Ines, Miceli Salvatore e Ciampaglia hanno presentato il seguente emendamento di identico tenore:

ART. 8-*bis*.

« È ammesso il cumulo della pensione sociale con la pensione della vedova di guerra, con la pensione indiretta e con la pensione diretta dalla ottava alla prima categoria senza assegno di super invalidità, anche in deroga alle disposizioni vigenti » (8. 0. 2).

SPINELLI, *Relatore*. Io devo esprimere parere contrario.

Vorrei chiedere al Governo che assumesse su di sé l'impegno per risolvere questo problema, almeno in sede di progetto di legge sulle pensioni.

COCCO MARIA. Condivido in pieno il parere del relatore Spinelli. La mia parte politica non può che rilevare che la sede prospettata dall'onorevole Spinelli è la più idonea per una revisione. Ci riserviamo la presestazione di un ordine del giorno che la Commissione potrebbe fare suo.

TERRAROLI. Dichiaro, a nome del mio gruppo, di ritirare l'emendamento 8. 0. 1 perché non si comprometta la questione con un voto negativo.

SANTAGATI. Non vorrei che una votazione contraria precludesse in senso interpretativo la questione. Inviterei, perciò, anche i

proponenti dell'emendamento 8. 0. 2 a ritirarlo per non pregiudicare la materia.

BOFFARDI INES. Sentite le dichiarazioni del relatore e pensando che il Governo non sarebbe stato contrario a questo emendamento, non tanto per motivi di impossibilità politica, quanto in attesa di una revisione generale di questa materia e richiamando ancora una volta l'attenzione della Commissione sulla situazione di queste vedove di guerra, dichiaro di ritirare il mio emendamento e mi associo all'ordine del giorno preannunciato con il quale si sollecita il Governo a rivolgere la sua attenzione a questo delicato problema.

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vorrei ricordare agli onorevoli colleghi l'impostazione generale che il Governo ha dato a questo problema, quella cioè di non creare sperequazioni. Se accessiamo il principio del cumulo della pensione sociale con le pensioni di guerra, dovremmo porci il problema di cosa accadrà a quei cittadini che non possono godere della pensione sociale perché hanno un reddito pari a quello goduto da intestatari di pensioni.

Il Governo è disposto a confrontare le sue posizioni con quelle del Parlamento in ordine a questo problema della cui gravità siamo tutti consapevoli.

PRESIDENTE. I proponenti non insistono nella votazione degli articoli aggiuntivi. Do lettura dell'articolo successivo.

ART. 9.

(*Decorrenza benefici*).

I miglioramenti economici derivanti dall'applicazione degli articoli 1 e 2 della presente legge, nonché l'aumento dell'indennità di assistenza e di accompagnamento previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge stessa, sono corrisposti d'ufficio a decorrere dal 1° gennaio 1975.

Ogni altro nuovo beneficio viene concesso su presentazione di apposita domanda da parte degli interessati.

Se la domanda è presentata dopo un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, i nuovi benefici decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda stessa.

Il relatore Spinelli ha presentato il seguente emendamento:

« *All'articolo 9, al primo comma, sostituire leparole*: primo comma *con le parole*: secondo comma » (9. 1);

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 9 con la modifica testé approvata.

(*È approvato*).

Do lettura della tabella *C*.

TABELLA *C*

GRADI MILITARI	CATEGORIE							
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª
Sottufficiali e truppa . .	600.000	540.000	480.000	420.000	360.000	300.000	240.000	180.000
Ufficiali inferiori	690.000	621.000	552.000	483.000	414.000	345.000	276.000	207.000
Ufficiali superiori . . .	759.000	683.100	607.200	531.300	455.400	379.500	303.600	227.700
Ufficiali generali	834.000	751.410	667.920	584.430	500.940	417.450	333.960	250.470

L'onorevole Niccolai Cesarino ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire la tabella C *con la seguente:*

GRADI MILITARI	CATEGORIE							
	1ª	2ª	3ª	4ª	5ª	6ª	7ª	8ª
Sottufficiali e truppa . .	660.000	594.000	528.000	567.000	386.000	330.000	266.000	198.000
Ufficiali inferiori . . .	741.000	665.000	600.000	525.000	450.000	375.000	300.000	225.000
Ufficiali superiori . . .	803.100	737.100	655.200	573.300	491.400	409.500	327.600	247.700
Ufficiali generali	871.410	805.410	715.920	626.430	436.940	447.450	357.960	268.670

(Tab. C. 1).

Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Il relatore, onorevole Spinelli, ha presentato il seguente emendamento:

« *Alla tabella C, seconda colonna, ultimo rigo, sotto la categoria 1.a, sostituire la cifra:* 834.000 *con la cifra*: 834.900 » (tab. *C*, 2);

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione la tabella *C*, così modificata.

(*È approvata*).

Do lettura della tabella *F*.

TABELLA *F*

NATURA DEL CUMULO	Annuo	Mensile
Per due superinvalidità contemplate nelle lettere *A*, *A*-bis e *B*	3.960.000	330.000
Per due superinvalidità di cui una contemplata nelle lettere *A* e *A*-bis, e l'altra contemplata nelle lettere *C*, *D*, *E*	3.000.000	250.000
Per due superinvalidità di cui una contemplata nella lettera *B* e l'altra contemplata nelle lettere *C*, *D*, *E*	1.620.000	135.000
Per due superinvalidità contemplate nella tabella *E*	1.200.000	100.000
Per una seconda infermità della 1ª categoria della tabella *A*	840.000	70.000
Per una seconda infermità della 2ª categoria della tabella *A*	510.000	42.500
Per una seconda infermità della 3ª categoria della tabella *A*	456.000	38.000
Per una seconda infermità della 4ª categoria della tabella *A*	402.000	33.500
Per una seconda infermità della 5ª categoria della tabella *A*	348.000	29.000
Per una seconda infermità della 6ª categoria della tabella *A*	294.000	24.500
Per una seconda infermità della 7ª categoria della tabella *A*	240.000	20.000
Per una seconda infermità della 8ª categoria della tabella *A*	174.000	14.500

Il relatore, onorevole Spinelli, ha presentato il seguente emendamento:

« *Alla tabella F sopprimere l'ultima colonna* » (tab. *F*. 2).

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo in votazione la tabella *F*, così modificata.

(*È approvata*).

Do lettura dell'articolo 10.

ART. 10.

(*Copertura finanziaria*).

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge valutato in lire 3' miliardi, in ragione d'anno, si provvede per l'esercizio finanziario 1975 a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Do lettura del parere trasmesso dalla V Commissione bilancio:

« La Commissione delibera di esprimere parere favorevole alla proposta di legge Spinelli n. 3354 e all'emendamento Terraroli 2. 2 trasmesso dalla competente Commissione, nel limite complessivo di spesa di 36 miliardi, da fronteggiare per 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro e per 16 miliardi mediante riduzione del capitolo numero 6856 dello stesso stato di previsione (fondo globale di parte corrente), attingendo per 5 miliardi all'accantonamento relativo alla voce « Norme per assicurare la economia dei combustibili » e per 11 miliardi all'accantonamento relativo ad oneri connessi ad operazioni di ricorso al mercato finanziario, suggerendo alla Commissione di merito di modificare in conseguenza l'articolo 10 della proposta di legge Spinelli n. 3354.

La Commissione impegna per altro il Governo a non istituzionalizzare il sistema di ricorrere a copertura di nuovi e maggiori oneri a capitoli di bilancio che, per la loro natura, non dovrebbero presentare disponibilità per finanziare oneri non conteggiabili in sede di predisposizione del bilancio, ciò che, altrimenti, vanificherebbe il precetto dell'articolo 81 della Costituzione. Il parere favorevole si estende alle connesse ad abbinate proposte di legge, vertenti su analoga materia, negli stessi limiti di spesa e con la medesima indicazione di copertura formulata dalla proposta di legge Spinelli ».

Sulla scorta di tale parere propongo la seguente nuova formulazione dell'articolo 10:

ART. 10.

All'onere derivante dalla attuazione della presente legge, valutato in lire 36 miliardi in ragione d'anno, si provvedere, per l'anno finanziario 1975, quanto a lire 20 miliardi a carico del capitolo 6171 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo e quanto a lire 16 miliardi mediante riduzione del capitolo 6856 del medesimo stato di previsione per l'anno predetto.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Il deputato Niccolai Cesarino, Terraroli, Vespignani, Raffaelli, Pellicani Giovanni, Cirillo, Giovannini, Mancinelli, La Malfa, Pascariello, Buzzoni e Cesaroni hanno presentato il seguente emendamento:

ART. 10-*bis*.

« Entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge è costituita una Commissione composta da dieci senatori e dieci deputati, nominati dai Presidenti delle rispettive Assemblee, per condurre una indagine sul trattamento economico e normativo dei beneficiari delle pensioni di guerra; che entro un anno dalla propria costituzione concluda i suoi lavori con la presentazione di proposte per la riforma della legislazione vigente in materia » (10. 0. 1).

Ritengo assai rilevante la proposta evidenziata da tale articolo aggiuntivo, tuttavia esso, come anche l'onorevole Terraroli sa, non è formalmente votabile.

Considerato che la materia relativa al trattamento giuridico ed economico delle pensioni di guerra, al di là delle norme che sono

oggetto delle proposte di legge sulle quali avrà luogo nell'odierna seduta la votazione finale, richiede un approfondito riesame, per una regolamentazione che risponda per contenuti e per snellezza di procedure alle esigenze più vivamente e largamente sentite dalle categorie interessate, ritengo necessario demandare al Comitato ristretto già costituito di proseguire con la sollecitudine consentita dalla complessità della materia l'esame di tutte le proposte di legge concernenti le pensioni di guerra sia sotto l'aspetto dell'ordinamento giuridico, sia sotto gli aspetti organizzativi e procedurali, al fine di una regolamentazione che meglio risponda alle esigenze, giustamente avvertite, di giustizia e di prontezza nelle procedure di conseguimento dei trattamenti dovuti.

Proporrò, nelle opportune sedi, alla Commissione di richiedere al Presidente della Camera di invitare l'Istat, tramite il Governo, ai sensi dell'articolo 145, punto primo, del regolamento, a compiere entro il termine ritenuto strettamente necessario, le rilevazioni e le conseguenti opportune elaborazioni al fine della formulazione di un documento che contenga, in forma comparativa: 1) i dati relativi ai trattamenti pensionistici di guerra ed equiparati, informunistici, previdenziali e sociali, del settore pubblico e privato; 1) i dati, opportunamente raggruppati per categorie, dei trattamenti economici ai quali sono riferibili i vari trattamenti pensionistici.

TERRAROLI. Dichiaro di ritirare l'emendamento sulla base delle assicurazioni date dal relatore e delle dichiarazioni rese dal Presidente.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente ordine del giorno:

La VI Commissione Finanze e tesoro della Camera,

nell'approvare la proposta di legge n. 3354 concernente l'adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra;

constatata la parziale soluzione del problema per tutta la categoria dei pensionati ed invalidi di guerra,

rilevato in particolare l'inadeguato trattamento che viene ancora conservato alle vedove di guerra, spesso onerate da impegni familiari pesantissimi,

impegna il Governo

a predisporre i mezzi necessari per la revisione del trattamento richiamato, con particolare riferimento al cumulo con la pensione sociale per le categorie più deboli ».

(0/3354/1/6) « COCCO MARIA, BOFFARDI INES, BELUSSI ERNESTA, GRASSI BERTAZZI, VINCENZI, PUMILIA, POSTAL, SANZA, SGARLATA, CIAMPAGLIA, COLUCCI, MICELI SALVATORE, SPINELLI, TERRAROLI, RAFFAELLI, SANTAGATI, MIGNANI, NICCOLAI CESARINO, GIOVANNINI ».

MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno testè letto.

(*È approvato*).

Passiamo alle dichiarazioni di voto.

COLUCCI. Se tutti i settori della vita economico-sociale del paese hanno chiesto ed in parte ottenuto l'intervento dello Stato quando se ne è presentata la necessità, non poteva durare a lungo l'indifferenza verso coloro che al paese hanno sacrificato una parte di se stessi con la conseguenza di veder ridotta la propria capacità operativa a seguito di ferite, mutilazioni ed alterazioni psichiche di varie proporzioni.

Dice l'articolo 52 della Costituzione che la difesa della patria è sacro dovere del cittadino, ma è altrettanto doveroso per il paese, per l'intera collettività nazionale, assistere adeguatamente coloro che, ritornati dai campi di battaglia, dalla prigionia, dalle barricate sfortunatamente menomati nel fisico, si trovano nella impossibilità di continuare a svolgere il normale lavoro.

Sarebbe stato iniquo ed intollerabile rimanere passivi di fronte ad un problema tanto importante senza coglierne gli aspetti più drammatici concernendo esso una vita che il più delle volte si trascina tra infiniti stenti e dolori, mentre si sono trovati centinaia di miliardi per i superburocrati e si stanziano svariati miliardi per mantenere enti superflui.

La costituzione di un « comitato ristretto » in seno alla Commissione Finanze e Tesoro ha avuto lo scopo di elaborare le misure più urgenti che, pur muovendosi nell'ottica di tutta la pensionistica di guerra, affrontasse la particolare difficile situazione degli invalidi più colpiti.

Certamente con i provvedimenti in esame si pone lo Stato in condizione di venire incontro alle più impellenti necessità della categoria dei grandi invalidi di guerra, ma bisogna anche riconoscere che tali disposizioni sono pur sempre poca cosa, per cui urge che l'intero panorama pensionistico venga presto affrontato per definire i vari problemi che ancora rimangono insoluti. La Commissione bilancio ieri ha dato il proprio assenso allo stanziamento di 36 miliardi. Tale stanziamento non può considerarsi congruo se posto nel quadro di tutta la problematica che dovrà essere affrontata per risolvere alla radice lo adeguamento economico e normativo di tutta la pensionistica.

A questo punto, a nome del gruppo socialista, esprimo un consenso sicuro nei confronti della proposta avanzata dall'onorevole Terraroli a nome del gruppo comunista che permette al comitato ristretto di proseguire il lavoro sin qui svolto; lavoro che, nonostante le notevoli difficoltà incontrate, ha dato risultati positivi.

La interruzione del lavoro avviato dal comitato ristretto rinvierebbe ad un tempo molto lontano la definizione del problema per il quale anche il rappresentante del Governo ha assunto impego per addivenire ad una rapida conclusione, e di questo prendiamo atto.

Il nostro gruppo ha espresso un voto sui vari emendamenti presentati dai colleghi del gruppo del PCI, non per dissenso sulle motivazioni che hanno accompagnato gli emendamenti stessi, ma per consentire la rapida approvazione del provvedimento in esame, sollecitato d'altronde dalla stessa Associazione degli invalidi di guerra.

Ci sono problemi, come quello della riversibilità e quello dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale, che rimangono dei punti fondamentali da affrontare se si vuole passare dagli usuali atti di munificenza ad una normativa organica che si informi ad una linea politica di riconoscimento del danno subìto dall'invalido o mutilato di guerra per un servizio reso alla collettività nazionale.

L'Associazione nazionale di categoria ha avanzato richieste che superavano di molto l'attuale copertura finanziaria. Ma se il progetto associativo non può certamente essere assorbito dalla proposta in esame, per carenza di copertura, non va tralasciata la possibilità di continuare l'esame di tutta la materia per dare un assetto definitivo alla pensionistica di guerra.

La relazione dell'onorevole Spinelli ha evidenziato in chiare lettere che l'approvazione del provvedimento elaborato dal comitato ristretto non risolve alla radice il programma, posto alla nostra attenzione, della categoria degli invalidi di guerra: è stato definito infatti un provvedimento « tampone » tendente a risolvere contingentemente, per alcune categorie di invalidi, il problema economico.

Certo, e non per demagogia, non possiamo esprimere la nostra sodisfazione per il trattamento che il Governo ha voluto e vuole riservare agli invalidi di guerra, sfidando sostanzialmente la categoria e lasciandola in continuo stato di agitazione.

Lo spettacolo al quale abbiamo assistito in piazza del Parlamento, ricordato dai colleghi, non è di conforto per il Parlamento e per il paese.

Sono sicuro che il senso di responsabilità e di comprensione dell'Associazione e degli invalidi verrà a mitigare il più volte manifestato malcontento per l'attuale proposta di legge. Questa costituisce per ora, come abbiamo detto, il primo passo per risolvere le questioni più annose. Dalla collaborazione tra Governo, Parlamento ed Associazione deriverà il clima idoneo per sviscerare gli altri problemi in sospeso. Quindi la proposta che ci accingiamo a votare non vuol significare il rigetto delle considerazioni e dei suggerimenti dei rappresentanti di categoria. Nessuno di noi può disconoscere, per esempio, che vi sono invalidi della lettera *b*) che in alcuni casi hanno bisogno di assistenza in misura maggiore di quelli ascritti alle lettere precedenti.

Noi chiediamo di continuare la trattativa e di stabilire, d'accordo con l'Associazione, i tempi di attuazione per la regolamentazione giuridica ed economica della materia. È con questo spirito che il gruppo del partito socialista italiano voterà a favore del provvedimento in esame.

SANTAGATI. Il problema discusso nella seduta della Commissione finanze e tesoro del 13 febbraio 1974 era di ben altra portata e di ben altro significato. In quella seduta, consenziente il gruppo del MSI-Destra nazionale, fu chiesto che tutto il problema delle pensioni di guerra fosse globalmente esaminato e globalmente risolto. All'uopo fu quindi costituito un comitato ristretto, con il compito di procedere all'esame di tutte le proposte di legge che nel corso di questa legislatura erano state presentate, analizzando anche altri

progetti analoghi presentati nella legislatura precedente dai vari gruppi politici, fra cui, in primo luogo, la proposta di legge del mio gruppo che aveva, come primo firmatario, l'onorevole Almirante. La tematica che avrebbe dovuto formare oggetto dell'esame da parte del comitato si era purtroppo ristretta lungo gli anni. Inoltre, nel settore si erano anche determinate alcune sperequazioni: infatti, mentre a seguito di spinte di varia natura, anche sindacale, si era proceduto ad alcune revisioni in materia di pensioni sociali (queste in origine erano di circa sei mila lire, mentre oggi ammontano a circa trenta mila lire, per cui possiamo affermare che si è registrata in questo campo così come per i lavoratori autonomi una notevole accelerazione, sia pure nell'ambito della sperequazione determinata dall'inflazione negli aumenti di questi minimi) per le pensioni di guerra, che sono state corrisposte dalla costituzione dello Stato italiano in poi, dovevamo purtroppo registrare livelli così irrisori da costituire quasi un insulto a quei cittadini che hanno prestato il più alto servizio che un individuo possa prestare alla collettività nazionale. Oggi la montagna ha partorito il topolino: il provvedimento che sta per essere votato non ha affatto un carattere di globalità, ma è improntato a concetti di elemosina.

Pertanto, la conclusione dovrebbe essere rigorosamente negativa. Il gruppo del MSI-Destra nazionale non ritiene di potere dare voto favorevole ad un provvedimento così imperfetto e incompleto, né, d'altra parte, ritiene di dover mortificare ed umiliare quei pochi destinatari che, per necessità contingenti, sono i più colpiti. Nella relazione del proponente, onorevole Spinelli, si ribadisce che con questo provvedimento (il cui onere supera di poco i 36 miliardi) non si risolvono che i casi di estrema urgenza: siamo quindi in presenza di un provvedimento provvisorio che mira soltanto a risolvere i casi più pietosi. Un provvedimento globale avrebbe comportato un onere di circa 390 milardi, ma questa cifra non deve meravigliarci né preoccuparci, perché le categorie interessate sono tra le più benemerite e bisognose, anche dal punto di vista morale, di attenzione e sostegno da parte di tutta la collettività, di cui il Parlamento è l'espressione suprema.

Ecco per quali motivi non diamo il nostro assenso al provvedimento; nello stesso tempo, però, non intendiamo negare ai pochi beneficiari queste provvidenze a quindi ci asterremo dalla votazione, sollecitando – e mi rivolgo al rappresentante del Governo, alla maggioranza ed al relatore, e a tutte le forze che hanno la responsabilità maggiore – perché si proceda immediatamente, nello spirito delle decisioni prese il 13 febbraio dell'anno scorso, affinché il comitato ristretto non perda tempo nel continuare l'esame delle complesse materie; sollecitiamo inoltre il reperimento dei fondi necessari sopprimendo, se del caso, spece superflue.

Ecco dove diventa valido il discorso inteso ad eliminare numerose spese fatte nei ministeri, le spese relative alle innumerevoli automobili a disposizione della pubblica amministrazione; cioè, mi riferisco a quella politica della « scure » che ho sentito invocare (e mai visto praticare) in Parlamento, e che consentirebbe di reperire quei 300-400 miliardi di lire indispensabili perché a questa benemerita categoria venissero rivolte quelle legittime e doverose attenzioni che merita ampiamente.

NICCOLAI CESARINO. Il dibattito che si è svolto, in questi ultimi mesi su questo complesso, delicato e grave problema della regolamentazione economica e normativa della pensionistica di guerra, ha messo in evidenza, ancora una volta, lacune e ingiustizie che a nostro giudizio debbono essere richiamate e sottolineate all'attenzione dei colleghi, in questo momento che precede l'espressione del voto sulla proposta di legge n. 3354 al nostro esame.

Quello che essenzialmente è emerso, è che siamo in presenza di una legislazione in materia che, a dir poco, è disorganica, sperequata e ingiusta, frutto di provvedimenti settoriali e parziali, imputabili soprattutto al modo col quale il Governo, per troppo lungo tempo, si è posto di fronte a questi problemi.

La esasperazione che costantemente si è andata accentuando negli ultimi tempi fra i mutilati e invalidi di guerra, e così potremmo dire anche per le altre categorie di invalidi del nostro paese, aveva fatto credere che fossimo ormai giunti al momento di andare, e con decisiva volontà delle diverse parti del Parlamento, verso soluzioni capaci di mettere ordine e fare giustizia, superando, sia pure con gradualità, quanto di errato era stato fatto fino ad oggi per queste categorie.

La lotta che per mesi e mesi hanno condotto gli invalidi di guerra, sempre contrassegnata da amarezza e decisione ma anche da elevato senso di responsabilità e di civismo, autorizzava a pensare che nessuno avrebbe potuto sottrarsi dall'intraprendere una azione coerente ed efficace che affrontasse sia la

parte economica che quella normativa. Ma quello che poi è accaduto, al di là delle parole abbondanti di comprensione per questa benemerita categoria, è che il Governo, e buona parte almeno della sua maggioranza, hanno lasciato cadere anche questa occasione ed hanno scelto, ancora una volta, la vecchia e sconnessa strada dell'intervento parziale, settoriale e sostanzialmente inadeguato.

Avevamo avuto proposte di soluzione che venivano dall'associazione interessata, col noto progetto associativo il quale, proprio perché sufficientemente organico, anche se ovviamente non perfetto, era stato fatto proprio dai vari gruppi politici di questa Camera. Progetto che certamente non si trattava di trasformare in legge a scatola chiusa, ma che poteva costituire un validissimo punto di partenza per incamminarsi verso quell'armonico trattamento, sulla base delle priorità necessarie ma sempre saldamente ancorate ad un quadro complessivo e globale.

Ma il Governo, fino dall'inizio del dibattito e del confronto, ha subito alzato lo sbarramento alle richieste, giungendo, per la parte economica, dopo tante esitazioni e nonostante la pressione degli invalidi, da noi considerate giuste, ad indicare la somma disponibile in soli 30 miliardi, poi diventati 36, che sono notoriamente cosa irrisoria se rapportata ai problemi assillanti della categoria, per risolvere i quali l'associazione calcolava una spesa di gran lunga superiore.

Si è così cercato di giustificare la concentrazione dei miglioramenti quasi esclusivamente sulle categorie delle superinvalidità, per altro introducendo anche fra di esse discriminanti ingiustificabili a danno delle lettere *F*) e *G*) della tabella *E*, poi superate grazie alla nostra insistenza.

Serve ricordare che ci siamo trovati all'improvviso di fronte all'approvazione, presso l'altro ramo del Parlamento, della proposta presentata dal senatore Zugno, mentre già avevamo avviato un discorso su tutto il « pacchetto » rivendicativo contenuto nelle varie proposte di legge presentate alla Camera ed anche questo non ha favorito una corretta ed organica valutazione delle proposte al nostro esame.

Ma così facendo è saltata la concezione che si dice essere alla base della pensionistica di guerra, cioè del risarcimento del danno subìto, dal momento che i miglioramenti prospettati dalla proposta di legge in discussione, non vanno distribuiti in stretto rapporto al danno subìto degli invalidi.

Avremo così, dopo l'approvazione di questo provvedimento, ulteriormente aggravato alcune ingiustizie che sono insite nella pensionistica di guerra; solo un numero ristretto potrà beneficiare del provvedimento, mentre il danno subìto da tutti gli invalidi, dovuto alla inflazione e all'aumentato costo della vita in questi ultimi due anni, che ha falcidiato la pensione, non sarà per molti di loro nemmeno attenuato.

Non si è così compiuto nessun passo avanti verso l'aggancio della pensione al salario medio corrente, non ha trovato ascolto la tragica condizione in cui versa il pensionato che vive di sola pensione perché incollocabile, è stata accantonata tutta la questione concernente le pensioni delle vedove di guerra, la reversibilità delle vedove dei grandi invalidi che, come è noto sono titolari di pensioni che non raggiungono oggi le 30 mila lire mensili dopo i primi tre anni dal decesso dell'invalido.

Sempre su questo piano rimane il divieto di cumulo fra la pensione di guerra, che sarà per queste vedove dell'ordine ricordato, con la pensione sociale. A tutto ciò si aggiunga, che nemmeno la indennità integrativa speciale viene modificata come avevamo richiesto, considerando che, così come è oggi essa non costituisce una valida difesa della pensione dall'attacco che proviene dall'aumentato costo della vita, perché operante con ritardo e soprattutto perché il meccanismo del calcolo è basato sulla modesta cifra di riferimento delle 32 mila lire.

Gli emendamenti presentati dal gruppo comunista, tredici in tutto, avrebbero portato ad un aumento di spesa di circa il doppio di quanto il Governo ha inteso rendere disponibile.

Questi emendamenti, avrebbero permesso di muovere i primi passi verso quegli obiettivi graduati nella globalità della soluzione che l'associazione aveva indicato. Proponendo questi emendamenti, non abbiamo dimenticato il momento difficile che il paese attraversa, la carenza dei mezzi finanziari dello Stato, carenza le cui cause sono da ricercarsi dal modo in cui Governi succedutisi hanno operato in materia di politica tributaria e di politica della spesa.

Le nostre proposte emendative hanno tenuto conto di questi fattori ma soprattutto non potevano non tenere conto del disagio grave, di ordine sociale e non solo economico, in cui si trovano gli invalidi di guerra, che sono, a nostro avviso, fra coloro che più sono colpiti dalla bufera della inflazione e

quindi fra i primi da difendere, come lo stesso Presidente del Consiglio sottolineava di fronte alla Camera qualche settimana fa in occasione della sua investitura, riferendosi alle categorie a più basso reddito.

Del resto, nel corso della discussione generale, il collega Terraroli, con riferimenti precisi e convincenti, sui quali io non intendo ritornare, ha avuto modo di sottolineare che, se non faceva difetto la volontà politica e il coraggio di andare a certe scelte politiche qualificanti, avremmo benissimo potuto trovare i mezzi finanziari e i modi pr fare fronte alle maggiori spese che avrebbero comportato i nostri emendamenti alla proposta di legge in questione.

Per queste ragioni consideriamo il provvedimento al nostro esame inadeguato, non correttivo di profonde ingiustizie esistenti nella pensionistica in esame, non finalizzato a quella globale soluzione economica e normativa che si rende sempre più urgente.

Per questo abbiamo chiesto di formalizzare l'impegno della Camera per un lavoro che ci consenta di riprendere l'esame dei problemi che non trovano soluzione nel provvedimento che oggi voteremo e poter sollecitamente tornare a prospettare quelle organiche ed eque soluzioni che gli invalidi attendono. Perciò noi continueremo comunque a dedicare a questo problema tutta la nostra attenzione, con ferma volontà che in tempi ravvicinati queste categorie possano ottenere quello che oggi viene loro negato.

Per questi motivi il gruppo comunista dichiara il proprio voto di astensione per sottolineare, al tempo stesso, l'apporto notevole che esso ha dato al conseguimento di questi pur miseri risultati e la volontà ferma di considerare questa lotta soltanto momentaneamente interrotta.

POSTAL. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per portare il consenso della democrazia cristiana a questa proposta di legge che porta la firma dell'onorevole Spinelli.

Noi consideriamo questo provvedimento un provvedimento stralcio; nello stesso tempo, però, lo consideriamo un provvedimento importante. Nel prendere la parola, vorrei rivolgere anche una parola di apprezzamento al comitato ristretto e soprattutto al relatore, il quale, è riuscito a districarsi da tutta una serie di situazioni e di pressioni per arrivare a formulare una proposta che consideriamo sufficientemente organica, per lo meno nella misura in cui essa viene a sistemare alcune situazioni che non possiamo non considerare le più urgenti e le più significative, quelle degne di maggiore attenzione da parte del Parlamento.

Pur considerando che si tratta di un provvedimento stralcio e che molto lavoro deve essere ancora fatto, considerando che dalla discussione sono emersi impegni riguardanti sia il lavoro della commissione e del comitato ristretto come del Governo, noi giudichiamo il provvedimento dotato di una sua logica e di una sua importanza, che non vorrei in questo momento diminuire nella considerazione del *mare magnum* nel quale potremmo inoltrarci se dovessimo trattare tutti gli argomenti relativi a tutta la pensionistica di guerra.

Certo, molti sono i problemi che sono rimasti ancora irrisolti, però, ripeto, questo provvedimento risolve le questioni più urgenti. Sono convinto che al voto favorevole che oggi noi diamo a questa proposta di legge, farà immediatamente seguito anche quello del Senato.

Ritengo che sia stato giusto resistere a suo tempo alle proposte parziali, come è stato giusto resistere alle pressioni settoriali. Auguriamoci che questa proposta di legge oggi approvata, continui il suo *iter* velocemente.

CIAMPAGLIA. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, vorrei esporre brevemente le considerazioni per le quali il partito socialdemocratico esprime parere favorevole al provvedimento in discussione.

Prima di tutto voglio ringraziare gli onorevoli colleghi del comitato ristretto, in particolare l'onorevole Spinelli, che si sono trovati di fronte a grossi problemi, che si sono dovuti dibattere proprio nel momento in cui discuteva il bilancio e il Ministro del tesoro non era certo propenso a soddisfare richieste di copertura.

Questo provvedimento costituisce l'avvio a tutta la revisione del trattamento economico delle pensioni di guerra e mette in moto un meccanismo di revisione di tutti i settori, e per questo motivo ritengo che sia positivo.

Il voto favorevole del partito social-democratico è legato proprio a questa concezione di avvio alla revisione del trattamento pensionistico.

Tuttavia, anche questo provvedimento lascia aperti taluni spazi ad ingiustizie in particolare per le categorie dalla prima alla ottava.

Ho comunque apprezzato l'impegno della commissione e anche del Governo per quanto riguarda questa revisione. Egualmente positivo è l'impegno della commissione, accettato anche dal Governo, di affidare al comitato ristretto una indagine per arrivare alla determinazione di un provvedimento generale riguardante tutto il settore della pensionistca di guerra, tenendo presenti quelle che sono le indicazioni del « progetto associativo » delle quali molti di noi si sono fatti portatori con proprie iniziative.

Per questi motivi il gruppo socialdemocratico esprime parere favorevole al provvedimento in discussione.

PRESIDENTE. Propongo, in relazione agli emendamenti approvati, di adottare il seguente nuovo titolo della proposta di legge n. 3354: « Modifiche ed integrazione al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra ».

Pongo in votazione questa proposta.

(*È approvata*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto e ove approvata, comporterà l'assorbimento delle proposte di legge n. 2267 e 3223.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indìco la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione.

Proposta di legge Spinelli ed altri n. 3354: « Adeguamento economico e normativo delle pensioni di guerra », *con il nuovo titolo*: « Modifiche ed integrazioni al trattamento economico e normativo vigente in materia di pensioni di guerra » (3354):

Presenti	33
Votanti	18
Astenuti	15
Maggioranza	10
Voti favorevoli	18
Voti contrari	0

(*La Commissione approva*).

In seguito all'approvazione della proposta di legge n. 3354, si intendono assorbite le proposte di legge Lenoci n. 2267 e senatori Zugno ed altri n. 3223, che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno.

Hanno preso parte alla votazione:

Azzaro, Belussi Ernesta, Castellucci, Ciampaglia, Cocco Maria, Colucci, Frau, Grassi Bertazzi, La Loggia, Marocco, Miceli Salvatore, Boffardi, Postal, Pumilia, Sanza, Sgarlata, Spinelli e Vincenzi.

Si sono astenuti:

Abelli, Buzzoni, Cesaroni, Cirillo, Dal Sasso, Giovannini, La Marca, Mancinelli, Nicccolai Cesarino, Pascariello, Di Puccio, Raffaelli, Santagati, Terraroli e Mignani.

È in missione: Russo Ferdinando.

La seduta termina alle 14,30.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO